Santa, cerchiamo e invochiamo la Pace, che non sembra vicina. La risposta e questo è di esempio a noi che tante volte ci piangiamo addosso, che ci arriva semplice e diretta. Non serve fare grandi cose, né schierarsi per l'uno lamentiamo di non essere più tanti come prima. Nelle nostre cinque parroco l'altro fronte. Occorre continuare a coltivare ogni giorno percorsi di pace, chie, a volte, ci sono piccoli e grandi litigi, incomprensioni e invidie. Voi, pur questo mondo...facendoci promotori, nel nostro piccolo, di gesti, attenzioni, za. Grazie per avercelo ricordato. parole e preghiere verso chiunque incontriamo nel nostro cammino, cercando di essere luce, anche a nome dei fratelli che brancolano nel buio. Mi Per la cena sono stati raccolti € 1.109,00. Grazie a tutti coloro che hanporto a casa, da questa cena, un piccolo pensiero, suggerito dalla riflessione no partecipato e contribuito. conclusiva del nostro don Marcello: il piccolo gregge di Nablus vive nell'unità,

fare la volontà di Dio, vivere il vangelo, farsi carico dei fratelli minori di Gesù nelle difficoltà siete come un pugno di sale che dà sapore e dà fermento Cristo, caricandoci delle nostre croci, non conformandoci alla mentalità di nella terra di Gesù, capaci di restare uniti e di condividere la stessa sofferen-

AL CORO DEI GIOVANI: GRAZIE!

È da tanto che ci penso... ed ora mi sono finalmente decisa.

scono al lavoro della parrocchia, ma mai sul coro dei giovani che animano la che è offerta nella forma di un servizio. S. Messa delle 11, alla domenica, a San Vito.

svolgono queste ragazze e ragazzi, con tanta fede, impegno e fedeltà.

Le voci che si uniscono diventano l'espressione di quella che deve essere la ringraziano di cuore. relazione tra le persone e il vostro cantare insieme è, secondo me, simbolo

della pace che dovrebbe regnare tra gli uomini.

Leggo spesso ringraziamenti per le persone, volontari e non, che contribui- L'armonia, che viene da voci diverse, dà gioia al cuore ed eleva a Dio la lode

Continuate con passione ed impegno!!

È anche per questo che vorrei elogiare il servizio di animazione liturgica che Sono certa che non dedichino parte del loro tempo libero solo per sentirsi dire "GRAZIE", ma anche a loro "farà bene" sapere che molti, come me, li

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Mercoledì 20 Marzo

ore 6.30, presso la chiesa di Birago, S. Messa per tutta la comunità pastorale.

ore 21.00, presso il cineteatro S. Angelo, Testimonianza del Gruppo Giovani sull'esperienza vissuta lo scorso mese di agosto alla GMG di Lisbona.

Venerdì 22 marzo

nell'orario delle messe: in tutte le chiese parrocchiali Via Crucis; è sospesa quella delle ore 7.00 a S. Vito

ore 21.00 preghiera quaresimale al Santuario del S. Crocifisso di Como.

Sabato 23 marzo

Pellegrinaggio della Seconda Media al Battistero di Parma.

ore 20:45, in Duomo a Milano, veglia in Traditio Symboli per 18/19enni e giovani.

A Birago, pomeriggio di animazione e cena per la festa del papà (vedi locandina in queste pagine)

Domenica 24 marzo: DOMENICA DELLE PALME

Alle messe principali benedizione degli ulivi e processione. Nel pomeriggio incontro per i cresimandi e i loro padrini e madrine allo stadio di S. Siro con l'Arcivescovo.

Per il programma della Settimana Santa si rimanda al manifesto che verrà esposto alle bacheche delle chiese.

Oggi l'oratorio aperto è quello di Copreno.

GESTO DI CARITÀ QUARESIMALE

Ricordiamo che in questa Quaresima il gesto di carità per tutta la Comunità Pastorale è il sostegno del progetto alla Comunità Cristiana di Jenin in Cisgiordania. Il "nostro" Don Andrea Zolli è il referente di questo progetto. Ai piedi dei cartelloni esposti in ogni chiesa troviamo la cassetta dove porre le nostre offerte per questo progetto.

NOTA BENE:

Per la stessa finalità è anche possibile effettuare donazioni fiscalmente deducibili. Per questa modalità è necessario effettuare un Bonifico sull'IBAN: IT97 L083 7433 2400 0000 6602 597 (Banca Credito Cooperativo - Lentate) e nella causale occorre specificare: Progetto Comunità Cristiana di Jenin in Cisgiordania.

A fronte del Bonifico verrà rilasciata dichiarazione sostitutiva da allegare alla Dichiarazione dei Redditi.

VITA DELLA COMUNITÀ PASTORALE

COMUNITÀ PASTORALE S. STEFANO LENTATE SUL SEVESO

Pellegrinaggio Quaresimale

SANTO CROCIFISSO

di Como

Venerdì 22 marzo 2024

Partenza in Pullman dalle ore 19.30

pullman passerà in ciascuna delle 5 Parrocchie per raccogliere i

Il costo del pullman sarà di 13 € a testa.

Le iscrizioni verranno raccolte in Segreteria di S. Vito entro martedì 19 marzo (Lun-Gio-Ven dalle 16:30 alle 18:30; Mar- Mer dalle 9:00 alle 11:00). Tel. Segreteria: 0362.560 210

SACERDOTI per le CONFESSIONI

nelle chiese parrocchiali, Sabato 23 Marzo

15.45-16.45 COPRENO don Marcello. S. VITO don Marco 16.45-17.45 **CAMNAGO** don Mario.

CIMNAGO don Marcello

inoltre 20 minuti prima dei funerali

Cinema Teatro Sant'Angelo

www.cineteatrolentate.it info@cineteatrolentate.it

tel: 338.7762370

Sabato 16 marzo ore 21.15 Domenica 17 marzo ore 16.30 e ore 21.15 Lunedì 18 marzo ore 21.15

BIRAGO don Francesco

PAST LIVES



Sabato 23 marzo ore 16.30 projezione "Autism Friendly Screening" Sabato 23 marzo ore 21.15 Domenica 24marzo ore 15.00 e ore 17.30 Domenica 31 marzo ore 17.00 Lunedì 1 aprile ore 15.00 e ore 17.30

KUNG FU PANDA 4

17 MARZO 2024

INFORMAZIONE



compastlentate.it COMUNITÀ PASTORALE SANTO STEFANO

ALL'ANGELO CHE ABITA NELLE FERITE SCRIVI...

Continuiamo la nostra lettura settimanale delle SETTE LETTERE dell'Arcivescovo.

Dopo averci incoraggiato a quardare e a sostenere il bisogno di stabilità che viviamo dentro una società fluida divenuta incapace di rapporti (1), dopo averci esortato a mettere a disposizione del bene comune la ricchezza operosamente guadagnata con la coscienza che essa è sempre un dono (2), dopo averci invitato a riconoscere la grande solidarietà che la comunità cristiana milanese ha da sempre saputo mettere in atto, fino ad inventare opere di rilevanza sociale che potranno continuare a sussistere «se condividiamo la gioia, (perché) la gioia non diminuisce ma si moltiplica. Se siamo testimoni di speranza, (perché) la speranza non si esaurisce, ma diventa un vento amico che spinge avanti verso il Regno. Se abbiamo per tutti parole di incoraggiamento fraterno, se tutti ci aiutiamo sempre ad avere stima di noi stessi e a rispondere alla nostra vocazione, allora possiamo compiere le opere di Dio: essere fratelli nella povertà, essere sinceri nella disponibilità, essere costanti nella condivisione.» (3), l'Arcivescovo scrive questa quarta lettera.

ALL'ANGELO CHE ABITA NELLE FERITE SCRIVI...

«Mi commuove la profondità della tua compassione verso ogni persona ferita che bussa alla tua porta, verso ogni situazione desolata che incontri. Tu interpreti ogni gemito come una vocazione e cerchi di rispondere, con prontezza, con intelligenza, con l'intraprendenza che tutti ti riconoscono. E non basta mai. Ogni raccolta di dati e di voci mette in luce situazioni che dicono di ferite non ancora percepite, e si parla di "nuove povertà", di emergenze e disagi che

appaiono là dove ci si immaginava che abitassero buone ragioni di serenità: le famiglie mostrano le loro ferite; gli adolescenti preoccupano; gli anziani sono tristi; i giovani sono sfiduciati; i lavoratori si logorano, si espongono a pericoli e non riescono a tirare avanti; i delinquenti rovinano i ragazzi e inquinano l'economia. E l'elenco non finisce mai.

Sono pieno di ammirazione per quello che fai: per conoscere, far conoscere, chiedere aiuto, provocare le istituzioni, cercare alleanze, perché non puoi rassegnarti di fronte alle sofferenze dei più deboli. Ma continui a constatare: non basta, non basta.

E ti esaspera la retorica che passa oltre senza quardare, che esibisce il lusso senza provare vergogna, che visita i drammi per farne spettacolo, che chiacchiera, chiacchiera e giudica e passa oltre senza muovere un dito, senza farsi una domanda.

Devo però anche ricordarti la parola di Gesù, il testimone fedele, il figlio benedetto del Padre di ogni misericordia, e richiamarti alla fede semplice e piena di stupore dei discepoli che offrono solo due pani e pochi pesci per la folla affamata del deserto. Per curare le ferite dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, noi dobbiamo continuare a credere in Gesù, nella sua compassione, continuare a credere che senza di lui non possiamo afre nulla. Anche in questo nostro tempo che esibisce la presunzione di poter fare a meno di Dio o lo scetticismo di dover fare a meno di Dio, tu devi essere la presenza fiduciosa e generosa che non tace la sua fede e testimonia che solo in Dio possiamo trovare salvezza e quarigione, solo nella pratica della sua parola possiamo versare un balsamo di consolazione sulle ferite dell'umanità. Non riusciamo a dare nessuna speranza se non preghiamo, se non aiutiamo a pregare, se non insegniamo a

+ Mario Delpini Arcivescovo di Milano

Leggeremo insieme queste SETTE LETTERE PER MILANO durante la recita dei Vespri nelle Domeniche di Quaresima, alle 17:30 in Chiesa di San Vito.

LA CONTEMPLAZIONE DEL CROCEFISSO INFONDE NEI CUORI LA COMPASSIONE La meditazione dell'Arcivescovo alla Via Crucis della Zona 5. Meda. 8 marzo 2024)

L'incomprensibile abisso della crudeltà

Gridano: sia crocifisso! sia crocifisso! Non solo: «A morte!», Reclamano che colo curioso che merita insulti e disprezzo. sia condannato alla morte di croce.

Come può succedere che un uomo desideri far soffrire così un altro uomo? C'è un enigma troppo incomprensibile. Siamo indotti a disperare dell'umani- curano con gli anestetici. Si esercitano nell'indifferenza, si informano e regità, se consideriamo come una folla, composta per lo più di brava gente, co- strano i fatti di cronaca, ma non si lasciano coinvolgere nei drammi del soffrime io penso, chieda a gran voce che un uomo sia torturato così, se conside- re. Giudicano la compassione una stoltezza e l'interrogarsi sugli abissi una riamo che ci siano persone che torturano, umiliano, infliggono sofferenze distrazione dai loro ragionamenti e dai loro affari. Un anestetico può servire strazianti. Siamo indotti a pensare che ci sia nell'animo umano un principio di per fare della indifferenza la cautela astuta per stare tranquilli. male spaventoso.

La parola della croce è stoltezza (1Cor 1.18)

Che fare di fronte all'orrore del soffrire? Il soffrire diventa orrore perché non è Lo Spirito che il Crocifisso effonde con il suo "morire così", morire per morte te all'orrore di un uomo sfigurato per mano di uomini?

disgustoso, che fa apparire desiderabile quello che è ripugnante. Sì, nell'ani- 10). mo umano possono abitare anche i mostri, e gente che libera i mostri che Noi, il popolo della Via crucis, per grazia dello Spirito Santo vol- >> p. 2

porta con sé va verso l'uomo troppo sfigurato dal soffrire come a uno spetta-

Ci sono di quelli che provano fastidio per la polvere e il sangue, che si tengono lontano dalle masse, perché si sentono più intelligenti e più educati. Si

Volgeranno lo squardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,37)

Ci siamo anche noi, il popolo della via crucis.

il tormento di una malattia, non è il disastro di una disgrazia. Che fare di fron- di croce, opera in noi e ci rende disponibili all'attrattiva che Gesù ha promesso: «E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32).

Ci sono di quelli che si avvicinano come a uno spettacolo che meriti di essere E Paolo scrive ai Corinzi: «Come sta scritto: quelle cose che occhio non vide, guardato: forse si svegliano nelle profondità insondabili dell'animo umano i né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per mostri, forze oscure, incontrollabili, inconfessabili. I mostri diffondono nella coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo mente e nelle viscere un veleno che finisce per rendere piacevole ciò che è Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio» (1Cor 2,8-

giamo lo squardo a colui che è stato trafitto e siamo aiutati a superare l'orrore attraverso lo spettacolo tremendo di Gesù che "muore così" per non sottrarsi per il male che l'uomo può fare. Siamo aiutati a superare anche la reazioni al compimento dell'amore, riceviamo una specie di grazia di trasfigurazione e furiose e rabbiose di fronte al male che l'innocente può subire. Siamo aiutati di conformazione: avvertiamo che nei nostri cuori aridi si diffonde la compasa superare anche l'indifferenza che induce a volgere altrove lo sguardo.

avendo amato i suoi. li amò fino alla fine (Gv 13.1).

lo della via crucis, siamo destinatari di una grazia che ci riempie di sorpresa e amato voi» (Gv15,12). di gratitudine, di trepidazione e di ardore. Lo Spirito di Dio, infatti, proprio

sione, avvertiamo che nei nostri pensieri troppo meschini si irradia la capaci-Noi, il popolo della Via crucis, per grazia dello Spirito Santo tenendo fisso lo tà di amare, il desiderio di amare così, come siamo stati amati.

squardo su Gesù riceviamo la grazia di accogliere nel "morire così" di Gesù Siamo liberati dai mostri che possono insinuarsi negli angoli oscuri dell'anisulla croce il compimento della rivelazione e della promessa di Gesù, che mo, siamo riscossi dall'anestesia che rende indifferenti e, per dono dello Spirito del Crocifisso, siamo capaci di amare, capaci di amare "come" Gesù: Ma nella contemplazione del Crocifisso, percorrendo la Via Crucis, noi, popo- «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho

+ Mario Delpini

IL CONSIGLIO PASTORALE. PERCHÉ?

Il prossimo 26 maggio (come in tutta l'Arcidiocesi) • luogo in cui si superi la tradizionale e radicata amarla e servirla, a voler bene alle persone che saremo chiamati ad eleggere il nuovo Consiglio Pastorale di Comunità Parrocchiale (CPCP); quello in carica è iniziato con don Italo e ha continuato a lavorare con don Marcello.

Il CPCP è un ambito, per citare il Direttorio Ambrosiano, le cui finalità possono essere descritte in sei luoghi:

- luogo di pensiero più che di organizzazione (dove si pensa il volto della Chiesa per questo
- luogo di discernimento e lettura dei segni dei tempi:
- luogo di fraternità, condivisione, sinodalità;
- luogo in cui, con sensibilità diverse, superando ruoli e funzionalismi, si condivida la stessa preoccupazione per la missione ecclesiale (condivisione profonda, esistenziale, che aiuti i preti a superare la solitudine in cui spesso vivo- gioia. no il loro ministero):
- luogo che sappia guadagnarsi una sua autorevolezza davanti alla comunità:

marginalità femminile nei luoghi decisionali ecclesiali, superando anche la dualità maschile/ femminile nel valorizzare concretamente la tenze di ciascuno/a in quanto tale.

Ma per me, questi anni da consigliere che cosa Non è un problema di età. sono stati? Che cosa ho imparato?

stringe a verificare il proprio modo di vivere la

Il problema, infatti, non è fare riunioni, discutere l'organizzazione di questa e quella liturgia, fare o infatti, è determinata da questo, che uno non ha meno la processione ecc. ma, vivere la comunità come il luogo che mi sostiene, mi aiuta a tenere E noi, non vogliamo essere vecchi! Come diceva il fissi gli occhi "là dov'è la vera gioia".

Il 'consigliare', visto in questa ottica, non è altro che il frutto di una continua verifica rispetto a ciò che mi aiuta ad avere quello squardo verso la vera

C'è un risultato di questo lavoro di discernimento e verifica che, per quanto inatteso e non pianificato, è per me evidente: si impara a vivere la Chiesa, ad

magari, vedi solo alla Messa della domenica e altra cosa per nulla scontata - a desiderare che tante persone che a Messa non vengono, possano disponibilità al servizio, le capacità, le compe- incontrare la Comunità e possano vivere un'esperienza in grado di dare gusto e senso alla vita.

Essere adulti significa generare: certo, generare Il partecipare al CPCP è un'esperienza che co- dal punto di vista biologico, ma soprattutto dal punto di vista del significato del vivere.

> Essere giovani vuol dire avere fiducia in uno scopo: senza scopo uno è già vecchio; la vecchiaia,

> mio amico Alfredo, "siamo diversamente giovani!". Non dobbiamo avere paura o riserve di alcun genere a candidarci per il Consiglio Pastorale anzi, l'esperienza e il discernimento che possiamo mettere in campo sono merce preziosissima, che non si trova in giro a "buon mercato".

> > Gabriele

Cena povera

nin, al confine con la striscia di Gaza.

lutti quotidiani di familiari e amici.

presente gli pongono.

Un piatto di riso in bianco con un pugno di fagioli bolliti, questa la 'cena pove- Fortunatamente Nablus è un pochino distante dai conflitti, ma la fatica nel ra' consumata mercoledì 6 marzo all'Oratorio di Birago, in un clima di convi- vivere quotidiano è comunque difficile: sono chiuse le strade principali della vialità semplice ed essenziale, con la voglia di stare insieme, di esserci, di città, altre vengono aperte a intermittenza; quindi, si vive un certo isolamento condividere un'occasione in più di fraternità e di ascolto. Del resto, lo scopo e non poca difficoltà sia per recarsi al lavoro che per le visite a parenti e della cena non era abbuffarsi, ma raccogliere offerte per la comunità di Je- amici. Questo avviene quotidianamente, con l'aggiunta dell'intervento di qualche militare che entra nella città per prendere qualcuno "sospettoso". Sì, perché il cuore della serata è stato l'ascolto della testimonianza (in diretta Occorre per ogni spostamento prevedere il tempo necessario che verrà imonline) del parroco di Nablus, l'antica Sichem, una delle più grandi città della piegato, a volte di lunghe ore, in coda, per raggiungere la meta prefissata, Cisgiordania, in Palestina. Due occhi profondi e attenti, volto buono e disar- con l'aggiunta di ansia e preoccupazione per la propria incolumità, dovuta ai mante, di chi ha a cuore il proprio gregge e cerca ogni giorno d'infondere rischi che si debbono affrontare nel viaggio. La situazione economica è disafiducia e speranza, in una terra devastata dai soprusi, dall'ingiustizia e dai strosa, il lavoro si sta fermando, è sparito il turismo, quindi anche chi portava il cibo, chi lavorava negli hotel; sono avvenute una serie di difficoltà concate-É iniziata così la descrizione di come vivono in particolare i cristiani, di com'è nate tra loro; tutti hanno perso il lavoro, c'è una crisi economica molto evila situazione da padre Miguel. I cristiani sono arabi, palestinesi, cristiani e dente, molte agenzie che si appoggiavano ai pellegrinaggi, al momento fansoffrono come tutti i palestinesi per quello che vedono, ma loro non vogliono no fatica a ripartire. Ma nel cuore della gente non c'è odio, non c'è rancore e la guerra, non lottano, o meglio il loro modo di lottare è contribuire a costruire ciò mette in discussione coloro che procurano del male...e guesto è un mirail loro popolo in modo positivo, con l'essere onesto nel lavoro, con l'aiutare il colo. I bambini, gli anziani e i disabili sono le prime vittime, quelli che pagavicino...Si vive una grande insicurezza: non si sa cosa riserverà il futuro, no maggiormente il prezzo più alto di questa tragedia inumana e terribile, cosa faranno i cristiani in questa terra. Abuna Miguel continua: "Non c'è una poiché, è facile immaginarlo, rappresentano i più deboli e indifesi. Quando persecuzione diretta dei cristiani, qui in Terra santa. A Nablus siamo nel c'è stabilità vi sono associazioni e gruppi che si occupano di loro, ma ora la mezzo della Palestina del nord, 600 cristiani, divisi in quattro parrocchie: situazione è davvero tragica. L'aspetto bello, pur nel dolore collettivo, è l'ugreco-ortodossa, greco-cattolica, anglicana e latina, è una parrocchia attiva e nione e la preghiera degli appartenenti alle quattro religioni, diverse tra loro, riusciamo a fare molte attività, anche se è un piccolo gregge, ma tutti insie- ma territorialmente vicine. Commovente l'affetto del parroco per il suo piccome partecipiamo alle proposte sociali, conviviamo molto bene. I preti sono un lo gregge: genuino, di "buon padre" che nutre e cura "i figli" a lui affidati. Sorpo' isolati a Jenin, la presenza dei cristiani è poca, ma siamo un sale attivo". ge spontanea la domanda cruciale: "E noi? Cosa possiamo fare per voi, Il racconto del parroco di Nablus si snoda così in modo fin troppo chiaro, come aiutarvi in qualche modo? Come possiamo essere Chiesa in uscita?" dando risposta alle domande che via via don Francesco e qualche persona Ci sentiamo impotenti di fronte al male che vi devasta, siamo stanchi di assistere ogni giorno alle brutte notizie che ci giungono dalla Terra

PAGINA degli



TESTIMONIANZA GRUPPO GIOVANI: "PAROLE BUONE"

Giovedì 22 febbraio 2024 noi del gruppo giovani abbiamo vissuto l'esperienza di testimonianza di Gabriele di "Parole Buone", un progetto nato sul web in piena emergenza Covid 19 con lo scopo di regalare delle "pillole di resilienza", parole e racconti che diventano un potente strumento per arrivare al cuore di grandi e piccini. Questo progetto è nato come modo per rispondere ad un'esigenza determinatasi in seguito alla pandemia, ma continua ad essere una grande occasione per far prendere coscienza delle parole e della loro importanza e per non perdere alcune parole che stanno andando in disuso.

Gabriele ha iniziato la serata chiedendoci di scegliere quale, tra le parole che aveva posto sul tavolo, ci rappresentasse di più. Si trattava di termini che racchiudevano tanta importanza e profondità, come ad esempio attenzione, gentilezza, casa, autenticità, futuro, riparazione. Una volta scelta la nostra parola, dopo averla motivata, ci siamo divisi in piccoli gruppi e con del materiale molto semplice ci è stato chiesto di creare qualcosa che rappresentasse tutte le parole scelte dalle persone del gruppo.

E' stata un'attività che ci ha dato la possibilità di riflettere su come è possibile rendere reali delle espressioni che possono sembrare semplici. Insieme al mio gruppo abbiamo deciso di rappresentare una persona che con attenzione e gentilezza si tende verso chi è più in difficoltà per farlo sentire a casa.

L'ultima richiesta di Gabriele è stata quella di pensare a dei progetti che potrebbero realizzarsi all'interno della nostra parrocchia affinché le parole scelte diventino realtà: così è stato istantaneo chiederci come potremmo rendere il nostro oratorio casa per molte persone, specialmente per quei giovani che crescendo tendono ad allontanarsi. Abbiamo pensato a delle aule studio per permettere di ritrovarsi a studiare in compagnia, proprio come una sorta di biblioteca, oppure un'altra idea è stata quella di creare un chioschetto all'interno dell'oratorio con panche e tavolini per potersi riunire durante le sere d'estate.

Questa testimonianza mi ha dato la possibilità di riflettere innanzitutto su quali tra le parole proposte mi rispecchiassero di più, con quali mi sentissi più affine.

In particolare è stato bello realizzare quanto certi termini siano fondamentali nella quotidianità e nella relazione con l'altro e come, al tempo stesso, spesso ci ritroviamo a dimenticarcene.

Questo incontro mi ha lasciato dentro alcune di queste parole, come se fossero state scritte con un pennarello indelebile, con la volontà di farle diventare dei valori reali da tenere a mente sempre.

SERATA RESTITUZIONE GMG LISBONA 2023

Dove: Cineteatro S. Angelo, Lentate

sul Seveso

Giorno: mercoledì 20/03

Ore: 21.00



GIORANATA A PARMA

Chi: preado 2ⁿ media Quando: sabato 23/03

Costo: 20€

Programma: partenza ore 6.30 dal piazzale delle scuole medie di Lentate. Visita guidata del Battistero e del Duomo. Pranzo al sacco. Giro della città e rientro a Lentate introno alle ore 18.30



GIORNATA A TORINO

Chi: preado 1[^] media Quando: sabato 06/04

Costo: 20€

Programma: partenza ore 6.30 dal piazzale delle scuole medie di Lentate. Visita alla città e alle realtà significative presenti. Pranzo al sacco, Rientro a Lentate intorno alle ore 20.00

> Iscrizione entro il 24/03 tramite Sansone e consegnando il tagliando agli educatori

ESTATE UPG 2024

ORATORIO FERIALE dal 10 giugno al 12 luglio

1° TURNO PEJO 3/4/5 ELEMENTARE dal 14 al 20 luglio (400 euro)

2° TURNO PEJO 1/2/3 MEDIA dal 20 al 27 luglio (410 euro)

3° TURNO PEJO 1/2/3 SUPERIORE dal 27 luglio al 3 agosto (410 euro)

VACANZA 18-19ENNI dal 4 al 10 agosto CAMPO GIOVANI dall'11 al 16-17 agosto

